



Buone feste dalla redazione

INNOVAZIONI STRATEGICHE NEL SISTEMA EUROPEO DELLE STATISTICHE SULLE IMPRESE

Roberto Monducci (monducci@istat.it)

Una domanda circola da un po' di tempo tra i direttori delle statistiche economiche degli Istituti nazionali di statistica, durante le riunioni della Commissione Europea e di Eurostat quando si parla dell'evoluzione del sistema europeo di misurazione della struttura, dei comportamenti e della performance delle imprese (Business Statistics). La domanda è questa: al di là della crescita degli apparati di misurazione sotto il profilo metodologico, tecnologico e organizzativo, le unità di analisi che vengono utilizzate sono ancora adeguate agli obiettivi conoscitivi, oppure esse sono state spiazzate dalla crescente complessità della realtà economica? In sostanza, ci si chiede se non si stiano misurando, seppure con strumenti sempre più efficienti, entità sempre meno rilevanti ai fini della misurazione non solo dei livelli di attività, ma anche della competitività, capacità di innovazione, potenzialità di crescita dei sistemi produttivi nazionali nel contesto europeo.

In questo numero

EDITORIALE

1

Innovazioni strategiche
nel sistema europeo
delle statistiche sulle imprese

APPROFONDIMENTI

4

Il nuovo Frame
per le statistiche
economiche: tra uso
delle fonti amministrative
e innovazioni
metodologiche

Linked Open Data:
la nuova frontiera
degli open data

Dati aperti, usabili,
visualizzabili: le sfide
per la diffusione statistica
in Europa

IN PROGRESS

8

Formazione statistica
come strumento di crescita
per le imprese

Cambiare le strategie
di diffusione per i dati
sul turismo

ESPERIENZE

10

Antonio Golini dà il via
ai lavori della Commissione
degli utenti dell'informazione
statistica

Istat inaugura un ciclo
di lectio magistralis

Un nuovo indicatore
per misurare la congiuntura
economica

Cultura statistica sul territorio:
nuove modalità e nuovi attori

OBIETTIVO QUALITÀ

14

Statistiche di finanza
pubblica: nasce un sistema
di gestione della qualità

EVENTI

16

Non è un quesito di poco conto, e la risposta da parte della statistica ufficiale potrebbe – per eccesso di prudenza secondo alcuni, o attenzione alla continuità dell'informazione economica secondo altri – non essere all'altezza delle aspettative dei policy makers e del mondo della ricerca. Da questo punto di vista, la crisi economica ha acuito l'esigenza di statistiche in grado di misurare un sistema produttivo sempre più interrelato, globalizzato e attraversato da intensi processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico delle singole unità, stimolando l'apertura, a livello europeo, di un intenso dibattito sulle unità statistiche utilizzate per misurare la struttura, la performance e le dinamiche del sistema produttivo.

UN MODELLO DA RINNOVARE

Attualmente, il modello di riferimento concettuale sotteso all'impianto delle statistiche sul sistema produttivo è quello che vede l'impresa come entità autonoma a livello decisionale e produttivo. Questo approccio, se da un lato semplifica molto l'attribuzione delle caratteristiche di classificazione (quali attività economica, ecc.) e rilevazione dei dati, inclusa la costruzione degli archivi statistici, dall'altro si rivela sempre meno coerente con la realtà economica e con crescenti problemi di misurazione e analisi.

A ciò si accompagna il permanere di problemi di armonizzazione e comparabilità tra le definizioni di unità utilizzate nei diversi paesi. Le scelte praticate a livello nazionale sembrano, inoltre, presentare problemi di comparabilità internazionale. Per l'Italia, ad esempio, il confronto europeo porta a valutazioni



comparative della struttura e della performance della nostra economia piuttosto marcate. Il sistema delle imprese italiane continua a presentare, infatti, una connotazione strutturale fortemente incentrata sulla piccola dimensione aziendale: ancora nel 2011 risultano attive circa 4,4 milioni di imprese, con 16,4 milioni di addetti. Il peso dell'Italia sul totale della Ue a 28 paesi, in termini di numero di imprese, tende a decrescere fortemente all'aumentare della dimensione media aziendale: 17,8% nella classe con 1-9 addetti, 14,2% in quella con 10-19 addetti, 10,6% nella fascia con 20-49 addetti, 8,7% per il

In breve

Statistiche "oltre il PIL"

Prende l'avvio a Roma il 9 gennaio Web-COSI (Web COmmunities for Statistics for social Innovation), il progetto FP7 - coordinato dall'Istat con la partnership dell'OCSE e di due giovani associazioni della società civile - che ha l'obiettivo di coinvolgere un vasto target nel dibattito sulle statistiche oltre il PIL e, in particolare, di sviluppare una piattaforma che raccolga il maggior numero possibile di informazioni utili a indirizzare le azioni della politica locale e nazionale.
Info: www.webcosi.eu

Verso una statistica sempre più moderna

Proseguono, con l'attiva partecipazione dell'Istat, i lavori dell'High Level Group for the Modernisation of Statistical Production and Services. Nato nel 2010, il gruppo ha un suo braccio operativo nell'Executive board, coadiuvato da quattro comitati settoriali di modernizzazione. Nel 2014 l'Istat offrirà il suo contributo al progetto, avviato nel corso di quest'anno, Common statistical Production Architectures e a un nuovo progetto dedicato allo studio delle potenzialità dei Big Data per la statistica ufficiale.

Check-up delle imprese italiane

Si è svolto a Milano, il 28 novembre, il convegno che, sulla base dai dati raccolti con il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi, ha chiamato relatori e partecipanti di alto profilo a confrontarsi sulle caratteristiche della struttura produttiva e sui fattori strategici di competitività del sistema delle imprese italiane. Materiali disponibili sul sito Istat <http://www.istat.it/it/archivio/103067>

segmento con 50-249 addetti e solo 7,3% per le grandi imprese.

È evidente che, almeno in parte, questo quadro può risentire di scelte differenti fatte dai singoli paesi per quanto riguarda, ad esempio, l'inclusione o meno - nella popolazione di riferimento delle statistiche sulle imprese - di un'"area grigia" di unità, la cui classificazione come impresa non viene accettata da tutti i paesi. Per l'Italia, le nostre statistiche incorporano - correttamente dal punto di vista dei regolamenti europei di riferimento - milioni di unità individuali che, in altri paesi, possono essere almeno in parte escluse dalla popolazione target.

Al di là della verifica rigorosa della coerenza tra gli approcci di misurazione adottati dai diversi paesi, lo scenario europeo prevede che entro il 2014 i Paesi Ue prendano decisioni formali e vincolanti sulle unità statistiche per garantire una migliore capacità di lettura del sistema delle imprese, attraverso misurazioni adeguate a coglierne la crescente complessità. Tali decisioni dovranno quindi essere adottate, a partire dal 2016, per la produzione delle statistiche strutturali e congiunturali sul sistema produttivo.

L'AUTONOMIA DECISIONALE COME LINEA DI DEMARCAZIONE

Allo stato attuale delle riflessioni sembra emergere chiaramente l'esigenza di tener conto dell'organizzazione interna ai gruppi d'impresa al fine di individuare le imprese dotate di effettiva autonomia. E l'orientamento prevalente sembra essere quello di considerare come "impresa" un'unità organizzativa orientata al mercato con un sufficiente grado di autonomia decisionale e che può realizzare una o più attività in una o più localizzazioni. In questa accezione, l'impresa può corrispondere a una singola unità legale (non controllata da altre unità), ad un gruppo di imprese come insieme di unità legali controllate, oppure ad una parte autonoma di un gruppo di imprese. Questa innovazione, se adottata, richiederà la definizione di regole operative e strumenti di misurazione adeguati in primo luogo a classificare correttamente le diverse unità, per poi passare alla misurazione dei loro aggregati economici e dei loro comportamenti in termini di utilizzo delle risorse umane, innovazione, internazionalizzazione ecc.

L'Istat al riguardo ha avviato diverse sperimentazioni che, coordinate a livello europeo, contribuiranno ad affinare gli strumenti per misurare correttamente il nuovo sistema di unità statistiche. Inoltre, nell'ambito del 9° Censimento delle Imprese e Servizi, svoltosi recentemente, è stata progettata una rilevazione ad hoc su circa 3.500 unità complesse, la quale consentirà un avanzamento importante nella nostra capacità di lettura dell'organizzazione delle imprese. Disporre di un framework concettuale e operativo più moderno, vicino alla reale organizzazione delle imprese e adeguato a misurarne gli aspetti strutturali e congiunturali insieme al miglioramento del grado di comparabilità internazionale dei dati dei singoli paesi è quanto ci aspettiamo di ottenere. Ciò anche per fornire un contributo innovativo utile ad identificare strategie di crescita economica per far ripartire il sistema produttivo italiano.